

LA GARA TRA L'IMMENSITÀ DEL COSMO E UN LEMBO DI TERRA

Thomas Hardy

di Marta Morazzoni

La legge inviolabile del tempo, la profondità del cielo e tra loro la piccola misura dell'uomo: Thomas Hardy aveva materia per costruire il romanzo dell'amore di due anime "pulite" in una stagione intrisa di moralismo, la rigida età vittoriana sotto la cui egida lo scrittore visse (era nato nel Dorset, Sud dell'Inghilterra, nel 1840, tre anni dopo la salita al trono della regina Vittoria).

Due sulla torre è l'opera che, in un intreccio di destini, rimarca il peso del tempo e la sua parzialità: lieve sull'uomo nel pieno della giovinezza, greve sulla protagonista. E del resto una donna prossima alla trentina che si innamori di un ventenne non può che imbattersi nella misura degli anni che passano su di lei impietosi. A ragione Montefoschi nella prefazione si richiama al tema del *Rosenkavalier*, libretto d'opera con cui Hofmannsthal diede una mano alla musica di Richard Strauss. Hardy ha solo le parole per descrivere un tormentato reciproco appassionarsi e perdersi, desiderare e rinunciare sotto il cielo, che è la prima passione del giovane Swithin, astronomo che dall'alto di una torre in campagna studia le stelle e i pianeti, scruta il baratro che l'universo apre a chi lo voglia sondare: avrebbe molto da dividere con il Leopardi della *Ginestra* quanto alla perifericità della specie umana nel cosmo. Nulla è stato creato per l'uomo, osserva l'astronomo, lui senza amarezza, e senza che questo lo distolga dal cercare di penetrare nelle profondità di quello spazio, di cui parla in una prospettiva antirromantica, in un crescendo che va dalla percezione della solennità a quella della maestà per perdersi nello spavento dell'infinito, dove anche il tempo ha una misura diversa da quella che conosciamo.

È in questa rete seducente che finisce invischiata Viviette, la nobildonna dalla vita noiosa e frustrata. Sempre sui personaggi di Hardy un'ombra cala, a volte terribile come nel suo miglior lavoro *Giuda l'oscuro*, a volte lieve e quasi fiabesca nel racconto *Una romantica avventura*. Ombre anche sull'amore della trentenne nobildonna per il giovane astronomo, intralciati dalle convenzioni del tempo e, non da ultimo, dalla non meno prepotente passione del giovane per l'astronomia. È una strana, involontaria gara tra l'immensità del cosmo e un lembo di terra, quel Wessex che si rifà nel nome alle origini della storia anglosassone, l'età dei sette regni. È la terra natale dell'autore, che non se ne sarebbe mai staccato, facendone il luogo prediletto delle sue narrazioni, a dimostrazione che in fondo gli bastava uno spazio relativamente piccolo per raccontare la storia sempre uguale dell'uomo, le inquietudini e i tormenti che fanno lievitare il tema della vita e le sue contraddizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due sulla torre

Thomas Hardy

Introduzione di Giorgio

Montefoschi

Traduzione di Chiara Vatteroni

Fazi Editore, pagg. 359, € 17

